

CONFCOMMERCIO

Sangalli offre una sponda al governo: «La Lega si sbaglia, la via maestra è tagliare la spesa»

ROMA — «Chi parla di sciopero fiscale intercetta un malessere reale e diffuso ed evidenzia il cortocircuito tra spesa pubblica e pressione fiscale. Ma la risposta a questo malessere non può essere lo sciopero fiscale». Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, non raccoglie la proposta del leader della Lega Umberto Bossi. Pur rappresentando una categoria che si è duramente scontrata col governo e col viceministro Vincenzo Visco, in particolare sugli studi di settore, Sangalli non porta acqua al mulino della protesta auspicata dal Carroccio. E dice di apprezzare invece l'invito del cardinal Tarcisio Bertone a pagare le tasse.

Come risponderebbe al malessere fiscale?

«Bisogna mettere sotto controllo e ridurre la spesa pubblica ed avviare contemporaneamente un processo di seria riduzione della pressione fiscale a carico dei lavoratori e delle imprese. Contemporaneamente, lo sottolineo».

Boccia lo sciopero fiscale per non apparire schiacciato sulla Lega? Ha mai parlato di questo tema col suo amico Berlusconi?

«L'analisi e la proposta di Confcommercio fatta in piena autonomia e con rigore è chiara. Per questo, non temo schiacciamenti sull'una o sull'altra posizione. Quanto a Berlusconi, non l'ho sentito di recente».

Non crede che l'invito di Bertone a pagare le tasse sia rivolto anche ai commercianti?

«Sicuramente, perché il cardinale si rivolge a tutti i cittadini contribuenti. L'importante è non cercare facili e comodi capri espiatori».

Lei è sensibile all'invito del cardinale, che ha parlato anche di fisco giusto. Quale è il fisco giusto, secondo lei?

«Anzitutto, quello che

non diventa l'azionista di maggioranza della propria attività e che correttamente richiede il pagamento delle tasse sulla base di un reddito effettivo ed attuale e non potenziale e stimato. Un fisco, poi, fondato su norme chiare, stabili e non retroattive».

I rapporti con Vincenzo Visco come sono? Adesso si parla di un'imposta forfetaria per gli autonomi con un giro d'affari fino a 30 mila euro. È un'ipotesi che vi piace?

«Con Visco ci si confronta sempre seriamente. Mi sembra di poter dire che, alla fine, ha compreso le ragioni della nostra critica ai cosiddetti indicatori di normalità economica applicati agli studi di settore. Sugli studi di settore, comunque, c'è ancora del lavoro importante da fare per rafforzarne equità e selettività. Quanto all'imposta forfetaria, si tratta di un'ipotesi di lavoro ancora tutta da verificare».

Meglio Visco o l'ex ministro Giulio Tremonti?

«Conosco Visco da tanto tempo e sono molto amico di Giulio, ma il "meglio" è un mix del Visco che dice "pagare tutti per pagare meno" e di Tremonti del "pagare meno per far pagare tutti"».

Enrico Marro



Carlo Sangalli

